

# Energia, crisi tedesca e transizioni il Friuli alla sfida della crescita

Raffaella Calandra



Dal nostro inviato

UDINE

L'export macina record, la disoccupazione è prossima a zero eppure il riflesso delle crisi internazionali e la difficoltà a trovare manodopera, in un'area a "glaciazione demografica", evidenziano il clima di grande incertezza di quest'estremo lembo d'Italia. Un po' come il cielo di questa mattina di metà settembre: sole offuscato da nubi non troppo lontane. Incertezza, dunque, e una «fragilità di fondo che si vede benissimo», ammette Piero Petrucco, vicepresidente reggente di Confindustria Udine aprendo il convegno "L'economia verso il domani", insieme all'assessore regionale alle attività produttive e al presidente della Camera di commercio, con IlSole24ore tra i media partner.

Villa Manin, Passariano, mezz'ora dal capoluogo friulano: nel parco di una delle principali ville settecentesche convergono decine di imprenditori e i principali attori istituzionali, nella consapevolezza che «qualunque macrocambiamento si ripercuote sull'intera filiera a grande velocità. E anche le piccole e medie imprese – ricorda Petrucco - non possono non pensarsi all'interno di questo contesto globale». Ecco che allora la mancata autonomia energetica dell'Europa, esplosa con l'aggressione russa in Ucraina; la stagnazione della Germania e l'ombra lunga della Cina – mentre si fanno i conti con l'avvento dell'intelligenza artificiale e la sostenibilità ambientale - diventano altrettanti punti interrogativi anche in quest'area di confine, nonostante - o forse soprattutto - considerando la crescita del 3,7% dell'export nel primo semestre rispetto al 2023; nonostante la continua espansione del mercato del lavoro con 531mila occupati nel secondo trimestre (e un aumento significativo per le donne +4%) e nonostante le tante eccellenze «che non sempre vengono raccontate», si infervora il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, senza esitare a

contestare che «alcuni territori non entrano nei radar dello Stato centrale. Non esistono solo le grandi città». Applausi dalla platea affollata di nomi importanti del made in Italy. La manifattura si conferma la «sala macchine della crescita in Friuli Venezia Giulia», per dirla con l'ufficio studi di Confindustria Udine (+11% dal 2008 al 2023), ma la frenata della metalmeccanica riguarda tutti da vicino.

«La sfida è prendere coscienza delle nostre debolezze e mettere a punto sistemi di governance», elenca Valentino Valentini, viceministro alle Imprese e made in Italy, che ricorda il Pnrr e «gli investimenti per fare in modo che lo spostamento verso energie più decarbonizzate sia strumento di competitività. Abbiamo messo 6 mld nella transizione 5.0». Digitalizzazione e green, dunque. Di «sicurezza, sostenibilità e affordability» a proposito dell'energia, parla Stefano Venier ad di Snam.

«Mai come oggi le ragioni dello sviluppo economico devono dialogare con quelle del territorio e dell'ambiente», conferma Diana Bracco, presidente Bracco spa, in un videomessaggio in cui rievoca la storia dello stabilimento friulano di Torviscosa all'insegna di «ricerca, innovazione e sviluppo sostenibile». Nel 2024, in un contesto di export «altalenante (-6% giugno e +6% luglio)» l'obiettivo è «mantenere i livelli dell'anno scorso di 625 mld (480 mld nel 2019)», scandisce Matteo Zoppas, presidente Ice, che snocciola numeri e progetti, come l'apertura per i traghetti merci dei collegamenti tra il porto di Trieste e quello egiziano di Damietta, «da inquadrare nella strategia del piano Mattei. Se cresce l'estero, cresce l'economia e l'occupazione», sintetizza. Tutti evocano il piano Draghi, «da tradurre ora in concreto», è lo stimolo di Paolo Fantoni (Fantoni spa), mentre Germano Scarpa (Biofarma) richiama la «necessità di cambiamenti nell'Ue per un'impresa libera di innovare». Una sfida cruciale, in un contesto con lavoratori sempre più over 50, «con enormi difficoltà», ammette Anna Mareschi Danieli (Danieli&C.). L'osservatorio regionale parla di «glaciazione demografica». «Un trend europeo inesorabile, ma rallentabile con opportuni strumenti», dice Petrucco. Da villa Manin, il messaggio è per Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA